

FONDAZIONE MAGNANI-ROCCA

PARMA CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2021

MIRÓ

Il colore dei sogni

Fondazione Magnani-Rocca
Mamiano di Traversetolo - Parma
11 settembre – 12 dicembre 2021

*La mostra è organizzata dalla Fondazione Magnani-Rocca
in collaborazione con Fundación MAPFRE*

“Un innocente col sorriso sulle labbra che passeggia nel giardino dei suoi sogni”: così il poeta Jacques Prévert descriveva Joan Miró, artista spagnolo vissuto in una delle epoche più fervide della storia dell'arte. Arte, la sua, fondata non tanto sull'immagine tradizionale, quanto su sensazioni, emozioni immediate e suggestioni: colori brillanti e forti contrasti, linee sottili e soggetti allucinati e onirici.

Grazie alla collaborazione speciale con Fundación MAPFRE di Madrid è in programma alla Fondazione Magnani-Rocca – la celebre Villa dei Capolavori a Mamiano di Traversetolo, presso Parma - dall'11 settembre al 12 dicembre 2021 una mostra su Miró, curata da Stefano Roffi, direttore scientifico della Magnani-Rocca, col contributo di studiosi spagnoli e italiani. Miró (Barcellona 1893 - Palma di Maiorca 1983), si ispira alle forme della natura, ma anche alla musica; per un periodo compone inoltre poesie di stile surrealista, seguendo meccanismi psicologici simili a quelli adottati in pittura. Egli aspirava chiaramente al divino e la musica e la poesia erano le sue fonti di ispirazione. Talvolta le parole compaiono anche nei quadri, costituendo la loro chiave di lettura. Un rapporto fra pittura-musica-poesia che ben si accorda con gli interessi e la sensibilità di Luigi Magnani, fondatore della Magnani-Rocca.

Trasgressivo e anticonformista, l'artista affianca alla sua anima più contemplativa una poetica unitaria tra sogno e colore, così da sfuggire alla banalità e al convenzionalismo, dando vita a un linguaggio artistico universale ma allo stesso tempo unico e originale. Come affermava Miró: ‘Una semplice pennellata può dare libertà e felicità’.

Il suo lavoro è caratterizzato dalla spiccata personalità, dalla forte carica simbolica e dalla rappresentazione del mondo materiale e tangibile per il tramite della fantasia. La mostra, attraverso cinquanta opere fra gli anni Trenta e gli anni Settanta per la gran parte a olio su tela, propone un percorso che, orchestrato come una partitura musicale, evidenzia la sfida continua operata dall'artista nei confronti della pittura tradizionale, con opere come *Cheveaux mis en fuite par un oiseau* dove l'artista letteralmente massacra la pittura comunemente intesa, con un certo parallelismo con l'Espressionismo americano nell'idea che la pittura dovesse essere un getto continuo scaturito da una profonda esplosione creativa, pur garantendo alle proprie forme una dirompente integrità individuale malgrado le metamorfosi subite. Particolarmente documentati in mostra sono gli ultimi decenni di attività di Miró, con tele di grande formato e poetica bellezza come *Personnage et oiseaux devant le soleil* e *Personnage devant la lune*, e i temi ricorrenti che reinventa con frequenza - con l'uso costante di simboli come le stelle, gli uccelli o la donna, e le fantasiose rappresentazioni di teste - nello stesso tempo sottolineando influenze così diverse come

la tradizione popolare, la calligrafia asiatica o i graffiti urbani. La pittura di Miró tende all'astrazione; tuttavia nelle variopinte forme fantastiche tra loro accostate, permane quasi sempre una traccia del reale: un occhio, una mano, la luna. Alcuni quadri presenti in mostra fanno pensare a cieli stellati, come *Personnage, oiseau, étoiles* del 1944 o *Après les constellations* del 1976.

La strepitosa attività di illustratore di Miró è rappresentata nell'esposizione al massimo livello, grazie al libro d'artista con testi poetici di Tristan Tzara *Parler seul* (1950), con settantadue tavole a colori dell'artista catalano, esposte in grandi teche.

Visitare la mostra significa viaggiare dentro i sogni di Miró perché questa è la trama della sua arte.

I suoi inizi a Barcellona, sono influenzati dall'Espressionismo dei Fauves e dal Cubismo di Picasso ma è l'approdo a Parigi negli anni Venti a dare una svolta alla sua arte. Nella capitale francese è sedotto dal Surrealismo, il movimento artistico-letterario novecentesco per il quale la vera arte nasce dall'inconscio, che intendeva rappresentare forme di verità attraverso l'espressione istintiva, priva di correzioni razionali. Per i surrealisti, infatti, era più vera, più sincera una macchia colorata creata da un impulso istintivo del pittore che un 'semplice' quadro realista con un paesaggio o una natura morta. E così i surrealisti esprimevano le loro emozioni e le loro sensazioni attraverso l'arte. L'adesione a queste teorie porta Miró alla maturazione del proprio stile facendo emergere pienamente una componente "infantile" che si rintraccia fin dalle prime opere ma che a Parigi trova libera espressione; i surrealisti, infatti, sostenevano che una strada per giungere all'inconscio era l'arte dei bambini, fertilissima perché spontanea e non ancora condizionata dalla ragione o dalle convenzioni sociali. Il "bambino" Miró è pieno di stupore davanti alle meraviglie del mondo, ha uno sguardo limpido e ingenuo, per lui la pittura deve "come una scintilla, abbagliare". Ed è la bellezza del mondo che egli cerca di investigare, semplificandola per catturarne l'essenza. Il reale dunque è alla base della sua arte ma è punto di partenza e non di approdo. Crea così una pittura che è oltre il figurativo e l'astratto perché rappresenta la realtà ma ridotta a forme primarie e trasfigurata attraverso i sogni, giungendo a dare forma a un nuovo universo pieno di poesia, pulsante all'interno della mente del pittore, a livello conscio e inconscio, prima che sulla tela. La sua emancipazione dal realismo lo porta a creare un vero e proprio vocabolario espressivo, che si sposa con la sua permanente sete di sperimentazione di tecniche e materiali da utilizzare e modellare. I colori acquistano un significato espressivo e assoluto come mai prima, e partecipano alla resa grafica della materia, rafforzando l'impatto visivo.

Miró si rivelò uno dei più radicali teorici del Surrealismo, al punto che André Breton, fondatore di questa corrente artistica, lo descrisse come "*il più surrealista di noi tutti*"; eppure non fu eccentrico come molti altri, tra cui il suo compatriota Salvador Dalì, decisamente istrionico: al contrario, Miró era schivo, non appariscente, serio e compassato, una mosca bianca nel clima effervescente e smodato di una Parigi al tempo capitale di una cultura avanguardista e irriverente, dove l'artista visse a lungo. Miró sviluppò uno stile surrealista via-via sempre più marcato; in numerosi scritti e interviste espresse il suo disprezzo per la pittura convenzionale e il desiderio di "*assassinarla*" per giungere a nuovi mezzi di espressione; nelle sue opere, in effetti, egli è libero da condizionamenti esterni a livello tecnico e compositivo, andando contro tutti i maestri del passato, offrendo una lezione di libertà e di ricerca. Con la sua pittura egli entra in un mondo fantastico sgravato da ogni stilema espressivo, fatto di fantastici racconti dei quali il filo conduttore tra un quadro e l'altro, sono linee e colori. Il Surrealismo di Miró si contrappone a quello degli altri surrealisti in quanto non è caratterizzato da accostamenti inconsueti e bizzarri, ma è un mondo fatto di personaggi fragili e composti come ballerine classiche e trasfiguranti come sogni, dove il sole, le stelle, i fiori, gli uomini e le donne, diventano poesia, una poesia composta di rapporti semplici ed innocenti, nell'esaltazione della realtà nell'irreale.

La musica, come per Luigi Magnani, fu sempre al centro della vita di Miró, fin dall'infanzia e dalla prima giovinezza a Barcellona, poi nel vortice culturale parigino del primo Novecento, che lo vide sbocciare come artista; e a Palma di Maiorca, la sua ultima enclave mediterranea, dove ha vissuto e intensamente lavorato, circondato dalla sua vasta biblioteca e da una delle raccolte di vinili più eclettiche della Spagna. L'artista ha rivolto la sua tavolozza a tutti i tipi di visioni musicali. Il suo lavoro lo dimostra puntualmente, come lo dimostrano i suoi interessi musicali senza barriere: classica, avant-garde, balletto, flamenco, contemporanea, una collezione, la sua, che comprende anche registrazioni della "musica" di insetti o uccelli, musica tradizionale africana e asiatica; oltre a Bach, Mozart e tutti i classici, i romantici. Le sue collaborazioni con artisti del calibro di Varèse, Antheil, Boulez, Stockhausen, Gerhard, Cage e altri, testimoniano la profondità della sua cultura musicale.

Il catalogo – Il catalogo della mostra (Silvana editoriale) presenta saggi di studiosi spagnoli, tedeschi e italiani; si segnalano quelli sul rapporto fra Miró e la musica, e fra Miró e l'Italia, entrambi a firma di Joan Punyet Miró, nipote dell'artista, oltre al saggio del curatore e a una particolare intervista che Miró rilasciò a Walter Erben nel 1959; inoltre, nella tradizione delle mostre e dei cataloghi della Fondazione Magnani-Rocca, Mauro Carrera indaga l'attività dell'artista come illustratore.

Miró. Il colore dei sogni

Fondazione Magnani-Rocca, via Fondazione Magnani-Rocca 4, Mamiano di Traversetolo (Parma).

Dall'11 settembre al 12 dicembre 2021. Orario: dal martedì al venerdì continuato 10-18 (la biglietteria chiude alle 17) – sabato, domenica e festivi continuato 10-19 (la biglietteria chiude alle 18). Aperto anche 1° novembre e 8 dicembre. Lunedì chiuso (aperto lunedì 1° novembre).

Ingresso: € 12,00 valido anche per le raccolte permanenti, la mostra focus dedicata a Pier Paolo Pasolini e il parco - € 10,00 per gruppi di almeno quindici persone - € 5,00 per le scuole.

Informazioni e prenotazioni gruppi:

tel. 0521 848327 / 848148 info@magnanirocca.it www.magnanirocca.it

Il sabato ore 16 e la domenica e festivi ore 11.30, 15.30, 16.30, visita alla mostra 'Miró' e alla mostra focus dedicata a Pier Paolo Pasolini con guida specializzata; è possibile prenotare a segreteria@magnanirocca.it , oppure presentarsi all'ingresso del museo fino a esaurimento posti; costo € 17,00 (ingresso e guida).

Ristorante tel. 0521 1627509 whatsapp 393 7685543 email marco@bstro.it

[Consultare il sito www.magnanirocca.it per le modalità di visita in sicurezza.](http://www.magnanirocca.it)

Mostra e Catalogo (Silvana Editoriale) a cura di Stefano Roffi

saggi in catalogo di Joan Punyet Miró, Pablo Jiménez Burillo, Leyre Bozal Chamorro, Mauro Carrera, Walter Erben, Stefano Roffi.

Schede di Maria-Josep Balsach, Rocío Herrero Riquelme, Jordi Ibáñez Fanés, Robert Lubar Messeri, Joan Punyet Miró.

Ufficio Stampa: Studio ESSECI, Simone Raddi gestione2@studioesseci.net tel. 049 663499. Cartella stampa e immagini: www.studioesseci.net

La mostra è realizzata grazie al contributo di:

FONDAZIONE CARIPARMA, CRÉDIT AGRICOLE ITALIA.

Media partner: Gazzetta di Parma.

Con la collaborazione di: Angeli Cornici, Bstrò, Cavazzoni Associati, Società per la Mobilità e il Trasporto Pubblico.